

In una conferenza stampa nelle zone libere del Sud

IL GRP PRESENTATO ALLA STAMPA ESTERA E VIETNAMITA

« Comatteremo contro l'aggressione americana fino a quando essa non avrà fine » - Riconoscimento anche da parte della RAU, Albania, Yemen e Mauritania

Appello del Comitato permanente di Stoccolma

Via gli USA dal Vietnam

Per l'Italia hanno già firmato Antonini, Basso, Beringuer, Einaudi, Gatto, Gattuso, La Pira, Lombardi, Margaria, Moravia, Paci e Spini

Il « Comitato permanente di Stoccolma sul Viet Nam » ha lanciato un appello — che, in Italia, è già stato firmato da Michelangelo Antonini, Lello Basso, Enrico Beringuer, Giulio Einaudi, Simone Gatto, Renato Gattuso, Giorgio La Pira, Riccardo Lombardi, Rodolfo Margaria, Alberto Moravia, Enzo Paci, Giorgio Spini — all'opinione pubblica, di cui pubblicamente il testo integrale.

« L'apertura della Conferenza quadripartita di Parigi sul Viet Nam ha fatto sperare in una soluzione pacifica del problema vietnamita. Ma il Governo Nixon ha intensificato la guerra ed è venuto a mancare il compromesso. Il Sud, ha perseguito con le sue violazioni della sovranità e della sicurezza del Viet Nam del Nord ed ha avanzato irragionevoli richieste alla Conferenza di Parigi. Gli Stati Uniti hanno così impedito qualsiasi progresso verso la pace. « Tutto ciò deve finire. La soluzione globale contenuta nei « 10 punti » proposti dal Fronte Nazionale di Liberazione alla Conferenza di Parigi ha dimostrato chiaramente la serietà e la buona volontà dei vietnamiti. « Tale soluzione garantisce i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita — indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale — e gli riconosce gli accordi di Ginevra sul Viet Nam del 1954. « Essa è aderente alla realtà della situazione nel Viet Nam del Sud.

« Essa è l'espressione dell'unità nazionale e delle aspirazioni di tutti gli strati della popolazione del Viet Nam del Sud. « Questo importante documento presentato dal Fronte Nazionale di Liberazione è una valida iniziativa tendente a fare progredire la conferenza di Parigi ed a fornire una soluzione ragionevole per porre fine alla guerra nel Viet Nam e per consolidare la pace in Indocina e nel Sud-Est Asiatico. « Noi ci appelliamo a tutti i popoli ed a tutti i governi perché sostengano questa soluzione in dieci punti e perché esigano che il governo degli Stati Uniti si sottragga alla sua responsabilità nel passato decisivo per la pace nel Viet Nam, e cioè: « IL RITIRO TOTALE DI TUTTE LE TRUPPE DEGLI STATI UNITI DEI LORO ALLEATI SENZA CONDIZIONE ALCUNA, IN MODO CHE IL POPOLO VIETNAMITA POSSA REGOLARE ESSO STESSO LE SUE QUESTIONI INTERNE SENZA INGERENZA STRANIERA. « E' questa la sola via per ristabilire la pace nel Viet Nam sulla base del rispetto dei diritti nazionali del popolo vietnamita e dei reali interessi del popolo americano e di tutti gli altri popoli. « L'appello sarà firmato da almeno dieci personalità in ognuno dei 56 Paesi rappresentati alla Conferenza di Stoccolma svoltasi dal 16 al 18 maggio.

DEPARTMENT OF CORRECTION CALIFORNIA STATE PRISON SAN QUENTIN



SAN QUENTIN — La madre e il fratello di Sirhan Sirhan entrano nella prigione di Stato di San Quentin in California per visitare il loro congiunto. Sirhan è nel braccio della morte in attesa di essere portato nella camera a gas, pena inflittagli per l'uccisione di Robert Kennedy. Il detenuto ha diritto a quattro visite al mese

La Svizzera rifiuta l'assistenza ai familiari degli emigrati italiani

Nostro servizio

GINEVRA, 17. Il Consiglio federale svizzero ha rifiutato di partecipare al finanziamento dell'assistenza medica farmaceutica per i familiari rimasti in Italia dei lavoratori emigrati. Già nel 1962, al momento della firma della convenzione italo svizzera sulla sicurezza sociale, il governo svizzero aveva rifiutato di dare un contributo a questa assicurazione. Oggi, sulla base di richieste che ha rivolto ai comitati, ai dipartimenti federali interessati, alle associazioni padronali e sindacali ed alle casse malattia svizzere, il Consiglio federale ha dichiarato che non è possibile aderire alla richiesta dell'Italia. Il governo italiano aveva prorogato la scadenza (prevista in un primo tempo per il 31 dicembre 1968) del proprio contributo di 3,6 miliardi nell'attesa di una risposta positiva da parte elvetica: ora, con questo rifiuto, a pagare saranno soltanto l'Italia e gli emigrati. Questa notizia ha suscitato indignazione fra gli emigrati italiani per il diniego del governo federale di partecipare alla tutela dei loro familiari, anche perché essi, con vari contributi (non ultime le tasse e le imposte cantonali) contribuiscono ad arricchire le casse malattia.

Le associazioni di emigrati (ed in primo luogo la federazione delle colonie libere italiane che aveva raccolto a suo tempo 77 mila firme per richiedere questa assistenza) non si lasceranno intimidire dal rito del ricatto delle autorità svizzere di non provocare con le loro rivendicazioni reazioni xenofobe, esse anzi continueranno a battersi per fare accettare le loro giuste richieste.

DALLA 1° PAGINA

Mosca

scere in segni le forze di opposizione al governo. Reati, tuttavia, che un responso di stabilità non può essere per noi lusinghiero, soprattutto se più alti ragguagli della consultazione politica del maggio '68. « Esso ha, in parte, delle motivazioni oggettive. Si sono assommati più fattori, come la frenetica attività movimentista del partito comunista, la scarsa tensione politica di tutta la campagna elettorale. Ci ha permesso che venissero in primo piano i fenomeni detentori del lettorato e che fossero risolti spinti sullo sfondo i veri problemi della lotta per la riunificazione della Regione. Da tali fenomeni bisogna distinguere qualche occasione, non è stato del tutto immune il nostro stesso partito che quindi, talvolta, non è riuscito a presentarsi nelle migliori condizioni di unità e di efficienza. Il fatto che più degli altri deve indurre alla riflessione è che il voto non rispetta tutta la forza dell'imponente movimento di massa che si è sprigionato in Sardegna da un anno in qua. E' su questo che va posto principalmente l'accento nella nostra critica di autocritica che il nostro partito vuol aprire e stimolare immediatamente.

DICHIARAZIONE DI CARDIA

Stamane il compagno Umberto Cardia, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « In questa occasione, in cui ancora una volta si è esercitata una straordinaria e concreta pressione degli apparati di governo e sottogoverno, nonché una azione clientelare, di proporzioni massicce, della DC e dei partiti di centro-sinistra, che hanno consentito alla DC di strappare alle destre un punto in più dalle elezioni del '68, e al PCI di recuperare una parte delle perdite dello scorso anno, i partiti della sinistra operaia (PCI-PSI) pur non riuscendo ad avvicinarsi al livello del voto politico del '68, hanno mantenuto le posizioni percentuali delle passate elezioni regionali ed assicurato il numero complessivo dei seggi da 16 a 18. Siamo naturalmente insoddisfatti dei risultati conseguiti dal nostro partito. Mentre, infatti, è stato possibile nella provincia di Nuoro aumentare in voti e in percentuale rispetto alle elezioni regionali del 1965, e questo stesso risultato abbiamo ottenuto ad Assemini, a Serramanna e a Quartu, nelle province di Cagliari e Sassari abbiamo ottenuto complessivamente una flessione anche rispetto a quelle elezioni regionali. In questi casi, solo in parte si tratta di una diversa distribuzione del voto all'interno dello schieramento dei partiti della opposizione di sinistra; in parte, invece, si tratta di un'attenzione particolare, che si è attentamente verificata, in quanto manifestata, nel nostro schieramento elettorale e di partito, breccie dove è passata l'azione clientelare di candidati avversari o si sono insinuati elementi di sfiducia nella possibilità di determinare, col voto, un cambiamento risolutivo. « Ci siamo già accinti a esaminare, con spirito critico, questi risultati — prosegue la dichiarazione di Cardia — per individuare caso per caso, nel lavoro e nelle organizzazioni di partito, le ragioni del diverso e della estensione della forza organizzata e della capacità di iniziativa unitaria del partito, sulla linea del XII congresso. Non essere riusciti a portare il partito unito su tale terreno e, certamente, alla origine di molte debolezze rivelate o confermate dal voto. « Riprenderemo, comunque, in mezzo ai lavoratori ed alle popolazioni così come in Consiglio, dove lo schieramento della opposizione di sinistra è rafforzato, la nostra azione per promuovere e dirigere lotte più ampie e più incisive del passato. Svaniti i fumi della demagogia e del trasformismo, la realtà della Sardegna riemergerà con tutta la sua drammatica evidenza: largamente collegato come è a questa realtà, il movimento operaio e autonomistico sardo e i partiti che ad esso sono collegati, in primo luogo il nostro, sapranno affrontare i compiti nuovi con lo spirito unitario, con l'iniziativa, con il vigore che la situazione richiede.

Gli eletti del PCI

I deputati regionali comunisti eletti al VI Consiglio sardo sono: COLLEGO DI CAGLIARI: Armando Congiu, Andrea Ranzano, Renato Mestrou, Giovanni Battista Meis, Carlo Gianfranco Antonio Puggioni, Bruno Moutis, Ulisse Usai, Aldo Marica. COLLEGO DI NUORO: Francesco Orru, Pietro Madau, Paolo Cabras. COLLEGO DI SASSARI: Mario Birardi, Tonino Pedaggi, Eugenio Maddaloni.

L'invio di Nixon dai "gorilla"

Brasile: pesanti misure di polizia per Rockefeller

Nuova levata di scudi contro gli Stati Uniti a Port of Spain, alla conferenza economica dell'OSA

RIO DE JANEIRO, 17. Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate dal regime militare brasiliano in occasione dell'arrivo dell'invio di Nixon, Nelson Rockefeller, la cui visita ha provocato negli ultimi dieci giorni un'ondata di proteste. A Brasilia, forze di polizia hanno circondato l'Università, impedendo l'entrata e l'uscita degli studenti, mentre elicotteri militari pattugliavano il cielo della capitale. A Rio, poliziotti in assetto di guerra presidiavano tutti i punti chiave. Rockefeller ha sostato a Brasilia poche ore, incontrando il capo del regime, maresciallo Artur da Costa e Silva, il ministro degli Esteri, Magalhães Pinto, e il ministro della Difesa. Il colloquio con Costa e Silva è durato un'ora e tre quarti. Successivamente, Rockefeller è volato a Rio per incontrarsi con esponenti del mondo degli affari.

Quella attuale è la terza fase della missione di Rockefeller. La prima lo ha portato nel Messico dove si sono avuti i primi evidenti segni di ostilità. La seconda ha dato luogo, soprattutto in Colombia e nell'Equador a grandi manifestazioni anti americane, che hanno costretto l'ospite ad abbreviare il suo programma. Il Perù, la Venezuela, il Cile e l'Uruguay hanno fatto sapere di considerare « inopportuna » la visita. Negli ambienti politici e sulla stampa degli Stati Uniti, questo risultato è stato definito « catastrofico » e « umiliante ». Ora, dopo il Brasile, Rockefeller visiterà l'Argentina, e, forse, il Paraguay.

Nuove, aspre critiche alla politica degli Stati Uniti verso l'America latina sono rivolte dal ministro a Port of Spain (Trinidad), alla conferenza economica e sociale dell'OSA (l'Organizzazione degli stati americani, ispirata dagli Stati Uniti). Le critiche più dure sono state formulate dai delegati del Cile, del Brasile e dell'Argentina, i quali hanno sottolineato, statistiche alla mano, che « i profitti che gli Stati Uniti traggono dall'America latina sono maggiori di quelli che l'America latina trae dagli Stati Uniti ».

Il delegato brasiliano ha sottolineato che le condizioni di rimborso dei prestiti statunitensi all'America latina sono due volte più dure di quelle che accompagnano i prestiti concessi all'Asia e tre volte più dure di quelle per l'Africa. Il delegato cileno ha rilevato che nel periodo 1961-1968 gli Stati Uniti hanno ricavato dal continente meridionale « cinque dollari per ogni dollaro investito » e che le quote di ammortamento e gli alti tassi di interesse non consentono al latino americano di utilizzare più del 47 per cento dei capitali presi in prestito.

Il delegato degli Stati Uniti, Daniel Szabo, dopo aver ammesso che il sistema attuale « presenta alcune deficienze », ha dichiarato che risponderà « in un secondo tempo » alle critiche.

M. D. Bonada

Tel Aviv

Ergastolo a Gaza per un patriota palestinese

TEL AVIV, 17.

Un tribunale militare di Gaza ha condannato all'ergastolo un patriota palestinese, Abdel Kader Jaber Abu Hakim, ritenuto un esponente del Fronte di liberazione della Palestina nella zona di Gaza. La corte marziale israeliana gli ha inflitto anche una multa pari ad oltre sei milioni di lire. Era stato catturato ferito, durante un'operazione delle forze israeliane sei mesi fa, in un'operazione che ha fatto correre il rischio di una sua sequestrazione in sostegno della legittimità della lotta in difesa dei diritti del suo popolo.

Le fonti israeliane hanno reso noto che questa mattina nel corso di un duello di artiglierie al confine giordano, una bomba lanciata dal territorio della Giordania è esplosa accanto ad un automezzo carico di turisti stranieri uccidendo una donna americana e ferendo alcune altre persone. L'incidente è avvenuto a Kalla, a nord del Mar Morto, nella regione di Gerico.

Il ministro della Difesa israeliano, Moshe Dayan, ha detto ieri, nel corso della conferenza stampa con i giornalisti, che « il corso a Gerusalemme, che gli arabi conducono contro Israele una guerra di logoramento. Dal punto di vista degli arabi, ha detto Dayan, « la nuova guerra è già cominciata con le prime incursioni terroristiche, mentre per Israele i due anni trascorsi dalla guerra di giugno hanno costituito una sorta di interruzione di una sorta di soluzione ». « Da un punto di vista arabo ha continuato Dayan, il raggio ha fatto non è sbagliato. Questo genere di situazione gli si addice: possono stare anni in queste condizioni e mentre noi siamo costretti a combattere guerre di sei giorni di una settimana, di 15 giorni... mobilitiamo e poi tutti a casa ». La situazione — ha concluso Dayan — va però migliorata gradualmente, prima le incursioni dei guerriglieri, poi le sparatorie attraverso il Canale ed ultimamente le operazioni di commandos.

Mosca

Waldeck Rochet operato a un rene a Mosca

PARIGI, 17.

L'organo del PCI francese « l'Humanité » riferisce nell'edizione di domani che il segretario generale del partito, Waldeck Rochet, è stato operato di un rene in un ospedale di Mosca.

« L'operazione si è svolta nelle migliori condizioni e lo stato del nostro compagno è soddisfacente » dice il giornale. Waldeck Rochet, a Mosca per la conferenza internazionale era stato ricoverato da qualche giorno in una clinica della capitale sovietica.

co » e « umiliante ». Ora, dopo il Brasile, Rockefeller visiterà l'Argentina, e, forse, il Paraguay.

Nuove, aspre critiche alla politica degli Stati Uniti verso l'America latina sono rivolte dal ministro a Port of Spain (Trinidad), alla conferenza economica e sociale dell'OSA (l'Organizzazione degli stati americani, ispirata dagli Stati Uniti). Le critiche più dure sono state formulate dai delegati del Cile, del Brasile e dell'Argentina, i quali hanno sottolineato, statistiche alla mano, che « i profitti che gli Stati Uniti traggono dall'America latina sono maggiori di quelli che l'America latina trae dagli Stati Uniti ».

Il delegato brasiliano ha sottolineato che le condizioni di rimborso dei prestiti statunitensi all'America latina sono due volte più dure di quelle che accompagnano i prestiti concessi all'Asia e tre volte più dure di quelle per l'Africa. Il delegato cileno ha rilevato che nel periodo 1961-1968 gli Stati Uniti hanno ricavato dal continente meridionale « cinque dollari per ogni dollaro investito » e che le quote di ammortamento e gli alti tassi di interesse non consentono al latino americano di utilizzare più del 47 per cento dei capitali presi in prestito.

Il delegato degli Stati Uniti, Daniel Szabo, dopo aver ammesso che il sistema attuale « presenta alcune deficienze », ha dichiarato che risponderà « in un secondo tempo » alle critiche.

co » e « umiliante ». Ora, dopo il Brasile, Rockefeller visiterà l'Argentina, e, forse, il Paraguay.

Nuove, aspre critiche alla politica degli Stati Uniti verso l'America latina sono rivolte dal ministro a Port of Spain (Trinidad), alla conferenza economica e sociale dell'OSA (l'Organizzazione degli stati americani, ispirata dagli Stati Uniti). Le critiche più dure sono state formulate dai delegati del Cile, del Brasile e dell'Argentina, i quali hanno sottolineato, statistiche alla mano, che « i profitti che gli Stati Uniti traggono dall'America latina sono maggiori di quelli che l'America latina trae dagli Stati Uniti ».

Il delegato brasiliano ha sottolineato che le condizioni di rimborso dei prestiti statunitensi all'America latina sono due volte più dure di quelle che accompagnano i prestiti concessi all'Asia e tre volte più dure di quelle per l'Africa. Il delegato cileno ha rilevato che nel periodo 1961-1968 gli Stati Uniti hanno ricavato dal continente meridionale « cinque dollari per ogni dollaro investito » e che le quote di ammortamento e gli alti tassi di interesse non consentono al latino americano di utilizzare più del 47 per cento dei capitali presi in prestito.

Il delegato degli Stati Uniti, Daniel Szabo, dopo aver ammesso che il sistema attuale « presenta alcune deficienze », ha dichiarato che risponderà « in un secondo tempo » alle critiche.

Bonn

Dispersa dai giovani un'adunata neonazista

BONN, 17.

Varie centinaia di manifestanti, in gran parte giovani democratici, hanno impedito ad Amburgo una dura lezione ai neonazisti che avevano tentato di inscenare una manifestazione contro la RDT nella ricorrenza dei fatti del 17 giugno 1953. I giovani hanno circondato la vettura del « Fuehrer » neonazista Adolf von Thadden tenendola di pugno e di calci. Ne è nato un ferteruglio con le « squadre di protezione » in appoggio alle quali sono intervenuti anche i poliziotti. Alla fine von Thadden è riuscito a squagliarsela.

In queste settimane nella Germania di Bonn si sono intensificate le manifestazioni delle organizzazioni rievansciste alle cui adunate hanno di frequente preso parte anche esponenti ufficiali di Bonn, smentendo bruscamente la pretesa e reclamata « nuova politica orientale » dei capi della Germania federale.

Mosca

Si terranno i colloqui Cina-URSS di Khabarovsk

MOSCA, 17.

I colloqui cino-sovietici per la navigazione sui fiumi Amur ed Ussuri, si svolgeranno come previsto », ha dichiarato oggi a Mosca il direttore del servizio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Zamiatin.

Rispondendo ad alcuni giornalisti nel corso d'una conferenza stampa, in occasione della chiusura della conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai, Zamiatin, ha aggiunto che l'incontro tra le due delegazioni dovrebbe avvenire « nei prossimi giorni » a Khabarovsk.

Il direttore del servizio stampa ha detto, inoltre, che « da parte sovietica, si sarà preparati ad ogni iniziativa positiva e costruttiva, ma che il successo di tale riunione dipende in gran parte dall'atteggiamento della delegazione cinese ».

L'internazionale socialista a Londra

Adottata una risoluzione sulla conferenza europea

Deplorenti la fornitura d'armi ai colonnelli greci da parte di alcuni paesi della NATO - Andreas Papandreu denuncia il ruolo della CIA nel colpo di stato di Atene

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17.

Le questioni europee hanno dominato la seconda giornata dei lavori dell'Internazionale socialista. Da parte inglese si è colta l'occasione per un rilancio verbale della propria tattica d'ingresso nella Comunità dei sei. L'intervento di George Brown al congresso era dedicato per intero allo appello europeistico. Già Brandt ieri aveva suggerito la ripresa delle trattative e la convocazione d'una conferenza al vertice fra i sei e la Gran Bretagna. Sulla proposta hanno fatto convergenza la stampa britannica e la rinnovata esercitazione propagandistica degli esponenti laburisti. Si parla di una « revisione » del trattato di Roma.

Si conta molto sul « mutato atteggiamento » della Francia, per quanto siano stati anche espressi un monito alla moderazione diplomatica, e una nota di cautela circa una possibile affrettata valutazione del punto di vista del nuovo governo francese. Brown nel suo discorso ha sottolineato la tendenza allo sviluppo delle relazioni con i paesi dell'Est europeo, perseguita dalla socialdemocrazia tedesca. Ha poi elogiato le dichiarazioni di Brandt di ieri, circa l'appello di Budapest.

Una risoluzione sulla questione della conferenza per la sicurezza europea è stata oggi presentata al congresso dell'Internazionale socialista. Nel documento si afferma che tale conferenza « può contribuire ad una seria discussione e ad una possibile soluzione dei problemi della sicurezza e delle questioni politiche che stanno davanti all'Europa ». Due sono le condizioni: 1) la partecipazione di tutti gli Stati membri della NATO e del Patto di Varsavia, oltre che di tutti gli altri paesi europei non appartenenti alle due organizzazioni militari; 2) la attenta preparazione di questa conferenza e l'accordo sul suo ordine dei lavori e procedura.

Una seconda risoluzione presentata oggi al congresso riguarda la Grecia: essa deplorea la fornitura d'armi ai colonnelli da parte di alcuni paesi NATO e chiede a tutti i partiti affiliati all'Internazionale socialista di esercitare il massimo di pressione perché il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (che ha recentemente rinviato ogni decisione in proposito) metta finalmente in atto i deliberati dell'Assemblea generale circa l'espulsione dagli Stati della dittatura dei colonnelli gre-

ci dall'organismo europeo.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola Andreas Papandreu a nome del partito greco dell'Unione del centro e come presidente del movimento di liberazione panellenico. Papandreu ha espresso la sua gratitudine per la solidarietà con la lotta del popolo greco manifestata da molti socialisti d'ogni paese. Ha poi stigmatizzato il silenzio mantenuto sull'argomento da Brandt e da Wilson nei loro interventi di ieri. « I governi occidentali membri del

la NATO non possono tenere un atteggiamento di distacco verso la questione greca perché essi condividono la responsabilità dei tragici eventi in Grecia — ha detto Papandreu — la giunta militare in Grecia si impadronì del potere grazie ad un piano d'emergenza elaborato dal dispositivo NATO ». Papandreu ha poi denunciato il prepotere e l'interferenza degli USA e del loro strumento di penetrazione, la CIA.

Antonio Bronda

Bonn: possibile un miglioramento con Budapest

Rientrato da Varsavia il borgomastro di Berlino-ovest

BONN, 17.

Un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca ha dichiarato che Bonn è pronta a migliorare i rapporti con l'Ungheria e che paesi in questo senso sono stati fatti e sono state prese in considerazione, nel corso di conversazioni a tutti i livelli, le dichiarazioni di Kadar espresse nel corso della conferenza stampa di cui tenuta a Mosca la settimana scorsa. Kadar aveva affermato che appena si sono decise di rispettare i confini della seconda guerra mondiale e di riconoscere la RDT si potrebbe parlare di una ripresa di rapporti diplomatici veri e propri fra i due Stati.

Bonn aveva dichiarato interessanti le affermazioni di Kadar e il portavoce del ministero degli Esteri ha subito precisato quali tipi di miglioramenti potrebbero avere immediatamente nei rapporti fra i due Stati. In primo luogo facilitazioni nella concessione di visti e snellimento di ordine consolare mentre si ritiene a Bonn che in campo economico e culturale i rapporti fra i due Stati sono stati fermati da una serie di ostacoli.

Bonn aveva dichiarato interessanti le affermazioni di Kadar e il portavoce del ministero degli Esteri ha subito precisato quali tipi di miglioramenti potrebbero avere immediatamente nei rapporti fra i due Stati. In primo luogo facilitazioni nella concessione di visti e snellimento di ordine consolare mentre si ritiene a Bonn che in campo economico e culturale i rapporti fra i due Stati sono stati fermati da una serie di ostacoli.

questa inattesa al Parlamento riunito nonostante la giornata festiva (dal momento che la Germania federale continua a ricordare ufficialmente la data del 17 giugno in ricordo della « rivolta di Berlino » del 1953, commettendo con ciò un atto di ingratitudine negli affari di un altro Stato), egli ha a lungo illustrato i problemi di politica estera della Repubblica federale con particolare interesse ai recenti riconoscimenti diplomatici della RDT da parte di una serie di altri Stati. Il cancelliere ha affermato di essere per una politica d'intesa, per la rinuncia alla violenza nelle trattative con gli altri Stati, per la franchezza dei rapporti politici, ma di non voler accettare nessuna forma di riconoscimento della RDT.

A questo proposito egli ha ripetuto una vecchia formula: « è pronto al dialogo con i dirigenti della RDT ma soltanto su quelle basi e con quelle condizioni che impediscono la divisione della Germania ». Una affermazione che non ha significato e che non ritocca la formula di completo rifiuto ad ogni intesa con la RDT.

Il borgomastro di Berlino ovest, Schultz è rientrato ieri a Berlino della Polonia, dove durante la sua visita di tre giorni ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri polacco. Negli ambienti politici la visita del socialdemocratico Schultz, è ritenuta un tentativo di sondaggio dopo che lo stesso Gomułka aveva individuato nella recente dichiarazione di Brandt sulle frontiere un « linguaggio nuovo » e degno di attenzione.

BUCAREST, 17.

L'Albania partecipa a un colloquio sulla sicurezza europea

L'agenzia romana « Agerepress » ha annunciato che l'Albania parteciperà al colloquio internazionale sulla sicurezza europea che si svolgerà a Bucarest dal 26 al 28 giugno. Presenti numerose delegazioni di Paesi occidentali e di paesi del Patto di Varsavia.

Il colloquio di Bucarest, al quale prenderanno parte soprattutto esperti di diritto internazionale, è organizzato dall'Associazione romana di diritto internazionale e di relazioni internazionali.